

1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN

Le scelte funzionali della Committenza indicano una vocazione del Saint-Bénin improntata al maggior tempo d'uso possibile, insieme ad una moderna concezione delle attività formative essenziali per i giovani, non certo limitate alla sola didattica frontale. Il progetto, quindi, ha ispirato le sue scelte distributive a principi di **comodità, piacevolezza, flessibilità** ma anche **sicurezza** e rispetto delle leggi vigenti. Le **aule**, nella nuova dimensione al primo piano conquistata con l'eliminazione del corridoio ad ovest, oltre a godere tutte di finestrate, sono sempre prossime sia ai servizi che agli spazi di relax e studio; il **corpo scale-ascensore** è posto in posizione centrale nella manica per razionalizzare le percorrenze e una maggiore sicurezza; nell'**auditorium** a sud e gli **ambienti laboratoriali** nella manica est del primo piano il progetto realizza una doppia altezza non solo in ossequio alle necessità funzionali ed igieniche degli spazi, ma anche per restituire loro il ruolo "di rappresentanza" che certamente meritano, eliminando l'attuale interpiano non compatibile con attività affollate e di lunga durata; nel sottotetto gli **ambienti relax e di studio** sono alternativamente concepiti sia per la socialità, senza filtri rispetto al corridoio, sia per la concentrazione e la libertà espressiva con una separazione dal corridoio. Si tenga conto che i due **setti murari perimetrali** del sottotetto non possono restare, per motivi di sicurezza sismica, senza ammortatura trasversale e la soluzione strutturale proposta è coerente con le esigenze funzionali.

2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN

La caratteristica dell'assenza di collegamento nel piano terra della manica nord-sud si ripete, nei fatti, anche al primo piano: dal punto di vista statico, infatti, oggi non è più ammissibile una parete lunga oltre sessanta metri senza alcuna ammortatura trasversale. Per questa ragione, e per consentire una dimensione adeguata anche agli ambienti del primo piano, il progetto propone la realizzazione di un "doppio" della facciata originaria della manica che contenga un **nastro distributivo** per gli ambienti di entrambi i piani, realizzata con "lamelle" metalliche a brise soleil e che riproduca esattamente le aperture del prospetto retrostante. La realizzazione di questo ambiente "funzionale", così, è anche occasione di riqualificazione estetica dell'edificio, risignificato in chiave contemporanea non solo nelle attività che si svolgono al suo interno. La trasparenza della superficie verticale rende la lunga percorrenza anche una visione sull'intorno e, viceversa, il "doppio" offre la visione di quanto riproduce non solo nelle geometrie, ma anche per lo sguardo. All'ultimo livello del "doppio", il solaio piano di copertura, alla stessa quota del solaio di sottotetto, ancora protetto dalla riproposizione della facciata, ospita i pannelli fotovoltaici per la produzione di energia.

3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD

Per la forte concentrazione di elementi eterogenei e costruiti che caratterizza l'area di attacco tra l'ex priorato e il convitto, il progetto ha scelto di collegare la manica nord-sud e il primo livello dello Chabod ad un solo piano, sospendendo un **ambiente trasparente**, quasi invisibile, tra terra e cielo. La scelta progettuale consente, così, di mantenere visivamente un netto distacco tra i due corpi, pur realizzando un comodo collegamento, anche con rampe per i diversamente abili. L'attacco al primo

1 piano, inoltre, consente di “avvicinare” i due edifici proprio in corrispondenza dei realizzandi ambienti
 2 di rappresentanza, coniugando le esigenze distributive alla gerarchia d’uso degli spazi, senza però
 3 saturare volumetricamente il già angusto passaggio verso est.

4 **4. AREA ESTERNA**

5 Il progetto non ha voluto considerare gli spazi esterni del complesso come “spazi di risulta” tra un
 6 costruito e l’altro, e per questo ha ritenuto importante progettare, e proporre, la **riqualificazione**
 7 **estetica di tutti gli attraversamenti verticali**, anche quelli non direttamente coinvolti nel bando di
 8 gara, come importanti elementi di interpunzione nella grammatica dello spazio. Analogamente, la
 9 collocazione delle attività all’aria aperta piuttosto che ispirarsi alla sola funzionalità del verde
 10 attrezzato ha perseguito un costante dialogo con gli edifici, suggerendo la **piantumazione** di diverse
 11 essenze (alte, medie o basse) in funzione della percezione non solo di chi gode degli **spazi all’aria**
 12 **aperta**, ma anche di chi vive all’interno degli edifici. Si è, così, evitato di rendere ancor più angusto
 13 il cortile tra il convitto e l’ex priorato con alberature, e si è approfittato delle prospettive ideali per la
 14 collocazione delle **aree di sosta**. L’**area giochi** per i bambini è anche l’occasione per un **percorso**
 15 sicuro per le minibici o qualunque altro mezzo di locomozione (pattini, skateboard, etc.).
 16 Naturalmente la centrale termica, come tutte le attrezzature impiantistiche necessarie al complesso,
 17 troveranno adeguata collocazione al piano interrato della manica nord-sud e della manica ad est del
 18 Saint-Bénin, liberando il cortile principale di un ingombro inadeguato. Le **attività sportive** e di
 19 mantenimento del verde esterno godono di un ambiente, alla testata del piano terra della manica est
 20 dell’ex priorato, in cui ricoverare le attrezzature necessarie e con ingresso esclusivo direttamente
 21 dall’esterno.

22 **5. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN**

23 La scelta di rendere più “sereno” il percorso di ingresso al Centro Espositivo è legata alla
 24 considerazione che oggi le attività di visita ai monumenti e/o ai musei, prima ritenute e classificate
 25 come esclusivamente “culturali”, vengono considerate anche delle importanti occasioni di socialità
 26 al punto da definirle “infotainment” ed “edutainment”. Questa diversa e più moderna visione di ciò
 27 che il Centro Espositivo può o deve offrire al suo pubblico, consente al progettista di aprire, quasi
 28 dischiudere, il **percorso** che dall’esterno raggiunge l’ingresso dell’ex chiesa, spostando lo spazio
 29 per i servizi igienici nel corpo aggiunto all’esterno dell’area del priorato. Il percorso, così, è ora
 30 delineato da un mero limite di percorrenza e lascia al visitatore la possibilità di comprendere il
 31 contesto in cui, anche storicamente, l’ex chiesa ha trovato ragione d’essere, ma, soprattutto,
 32 consente finalmente una visione unitaria e totale del portale antico dell’ex chiesa e una fruizione
 33 degli affreschi del prospetto della stessa senza impedimenti visivi.

34
 35
 36
 37